


Conduttori. Manuale per l'uso dei piccoli gruppi, di Enzo Spaltro (2005). Milano: Franco Angeli, pp. 287, € 23,00 (recensione)

Federica Bonetti

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 1, n° 1, marzo 2006</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Conduttori. Manuale per l'uso dei piccoli gruppi, di Enzo Spaltro (2005). Milano: Franco Angeli, pp. 287, € 23,00 (recensione)	
Autore	Ente di appartenenza
Federica Bonetti	<i>Psicologa Padova</i>
Pagine 184-187	Pubblicato on-line il 15 marzo 2006
Cita così l'articolo	
Bonetti, F. (2006). Conduttori. Manuale per l'uso dei piccoli gruppi, di Enzo Spaltro (2005). Milano: Franco Angeli, pp. 287, € 23,00 (recensione). In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 1, n° 1, marzo 2006, 184-187 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Conduttori. Manuale per l'uso dei piccoli gruppi, di Enzo Spaltro (2005). Milano: Franco Angeli, pp. 287, € 23,00.

L'ultimo volume di Enzo Spaltro pretende, come dichiara l'autore stesso, di essere un piccolo manuale per conduttori di gruppo o per tutti coloro che, più o meno all'inizio di questa esperienza, intendono incentivare la propria efficienza professionale.

Seppur senza pretese di completezza (ma sarà mai possibile affermare la finitezza del discorso sui gruppi?), il libro si presenta da subito come un'opera ampia e ricca di spunti diversificati per una riflessione profonda e attenta sul come e perché insieme si sta meglio. E di conseguenza sul miglior uso possibile delle tecniche di gruppo.

Il contesto è quello dei piccoli gruppi destrutturati e, nonostante le vaste possibilità di utilizzo nel sociale, il libro si focalizza sul loro impiego all'interno delle organizzazioni.

Anzitutto il lettore viene introdotto per gradi alla mentalità di gruppo, (*group mind*) o soggetto plurale, attraverso la sequela attiva di un fil rouge con un senso di marcia inverso rispetto a quello abituale, ma proprio per questo stimolante. Come il gruppo, questo percorso tenta, infatti, di proporsi al nostro modo di pensare in modo da detronizzare un io scarsificante al fine di promuovere, invece, quella mentalità plurale che induce a sua volta qualità, abbondanza, parità e benessere.

L'uomo è proprio questo. Da sempre tende a sottomettere gli altri, a mantenere la propria identità resistendo al cambiamento soggettivo; da sempre ha permesso che la cultura dominante cogliesse, prima di lui, la potenza dei piccoli gruppi e la utilizzasse per soddisfare i suoi bisogni di unità e sicurezza, tramite l'esercizio di una pressione omologante.

Il clima oggi è diverso. Si può dire raggiunta la coscienza delle dinamiche e delle tecniche gruppali, e quindi delimitata la paura dello stare insieme. La qualità del potere sta subendo delle trasformazioni ed è chiaro come i piccoli gruppi

possano attivare una funzione differenziante, passando da un ruolo di assoggettamento a un ruolo di cambiamento.

Il gruppo, inteso così come movimento, può solo essere un moltiplicatore e non un deprivatore di beni. Il gruppo associa a sé stesso un'idea, allo stesso tempo, di potere, di parità, di dominio e di identità. Un'idea di pluralità. Quindi un'idea di benessere.

Più volte Spaltro indica come ormai ci si sia abituati ed appiattiti all'idea dilagante del malessere, propinato dal potere obiettivizzante per avere ancora più potere; spiega chiaramente come anche la psicologia sia orientata nettamente su questo fronte, sul malessere, sulla sua scoperta e non vada oltre. Il concetto di scarsità delle risorse, voluto dalla normativa etica, ha impedito fino ad oggi la dimensione moltiplicante del benessere, ma questo concetto può essere superato. E' vero, il benessere non esiste, ma può essere inventato! L'estetica infatti è la bellezza, la soggettività che contrasta l'etica e produce abbondanza e benessere.

Il nostro tempo è propizio per il passaggio dalla bontà alla bellezza, o meglio al "belleessere". Nel mondo del lavoro è già in atto un momento di transizione e avviene sempre più frequentemente un cambio di cultura. Si abbandona la coppia, rassicurante e unidimensionale, per approdare alla cultura di gruppo, soggettiva e pluridimensionale, grazie alla progressiva diffusione, nei modelli organizzativi, dell'idea di piccolo gruppo.

Accedere alla mentalità di gruppo, viene più volte sottolineato, non è facile, a causa della natura umana, ma si può apprendere, e questo è il modo più immediato per raggiungere un benessere maggiore. Si deve rinunciare al controllo totale, a essere tutto per essere parte di un'entità più grande, sentire di appartenere e quindi partecipare, come lotta per non perdere mai questa possibilità. Di conseguenza si assiste a un cambiamento della qualità delle relazioni e poi alla qualità del potere, che non è più necessariamente a somma zero per il bisogno di sopravvivenza (*mors tua, vita mea*), ma a somma variabile, condiviso nella parità. E contrariamente a quanto si potrebbe pensare la soggettività nel gruppo viene valorizzata, la diversità difesa e la pluralità si fa ricchezza esaltando e non omologando o appiattendo queste risorse.

La complessità comincia a essere guardata dall'imprenditorialità come una possibilità positiva. Le organizzazioni hanno colto l'importanza dell'applicazione dei piccoli gruppi e dei loro contributi psicologici alla qualità di vita del lavoro. Maggiore pluralità, appartenenza più forte al gruppo, cambiamento qualitativo e poi quantitativo delle risorse relazionali attive nella condizione lavorativa. Abbondanza e benessere.

Il gruppo appartiene all'estetica non all'etica, alla speranza non alla paura, alla bellezza non alla bontà, alla trasparenza e non all'apparenza, al piacere e non al dovere. Nonostante il gruppo sia associato al mese di Dicembre, un mese rigido, freddo e buio non può essere appreso tramite il dovere. L'idea di gruppo è legata alla conflittualità, alla diversità, al cambiamento e non può che essere Dicembre, il mese della speranza, del malessere di oggi per il benessere di domani, della fine dell'etica, del "sotto la neve pane". Ma per imparare la mentalità di gruppo occorre capire e sentire, emozionare, apprendere, essere formati o meglio svilupparsi all'idea di gruppo, che è allegro e gentile, né preoccupante, né preoccupato.

Progettare e intervenire tramite la pluralità getta dei ponti verso il futuro che fanno del gruppo la tecnologia più avanzata di formazione, sviluppando la persona e portando a una lenta e inarrestabile evoluzione del lavoro.

Chi si progetta come conduttore ha qui un ruolo centrale. Condurre non è sostituirsi a, ma è portare alla massima potenzialità le diverse soggettività, in modo che insieme siano più della loro somma. La stessa formazione-sviluppo dei tecnici di gruppo, o esperti del benessere, è essenziale e non può che avvenire con diverse partecipazioni di piccoli gruppi, in modo da acquisire sensibilità e motivazione tali da poter restare nella periferia, agendo sul centro e ridistribuendo le ricchezze immateriali oggi più importanti, come le risorse relazionali e la loro qualità.

Il volume in continua riflessione propone ai conduttori 14 esperienze di colleghi esperti, offre degli esercizi pratici di gruppo, e dei punti base ai trainer per insegnare la mentalità plurale. Vengono ulteriormente approfonditi l'emozione intelligente, il clima come dimensione di gruppo, la creatività e il gruppo come opera d'arte.

In un continuo andare e venire da concetti centrali come benessere e qualità, l'autore disegna il panorama del gruppo come essenziale per il futuro e per un futuro di abbondanza, che, seppur costa qualche sacrificio, vale la pena di apprendere e fare nostro, per poter stare meglio e insieme e per liberare la nostra soggettività e permetterle di approdare alle spiagge dell'allegria e della bellezza di cui finora ci siamo privati.